

UN PO' DI CONFUSIONE

Nel n. 12 (1970) la Rivista "L'Amico del Clero" riporta una lettera ed un telegramma che sollecitano una protesta ed una denuncia nei confronti del film Il prete sposato.

Pur non credendo più nella efficacia di certe proteste, tuttavia non abbiamo nulla da eccepire sul contenuto e sullo spirito delle due degnissime missive. Abbiamo da eccepire, invece, sulla risposta della Direzione, che riteniamo superficiale, elusiva e melanconica.

Ed inoltre abbiamo da eccepire sulla confusione che fa tra certi fenomeni tipici del nostro tempo, cucinando nella medesima salsa fiori e cavolfiori. Ecco il pezzo da antologia: "E poi... e poi anche in casa nostra, purtroppo, c'è chi fa dell'anticelibato a tutto spiano, e promuove la cultura del clero in fatto cinematografico ad oltranza, e diventa apostolo della lotta contro i famosi "tabù", ecc. E alzano così tanto la voce da affossare le proteste dei benpensanti".

Ci interessa il riferimento alla promozione della cultura del clero in fatto cinematografico ad oltranza.

Notiamo, intanto, che non esiste una cultura ad oltranza in nessun campo: il dilemma è: cultura o non cultura. Tentare una via di mezzo significa soltanto fare confusione. Altra cosa è la cultura, altra cosa è la strumentalizzazione pseudoculturale di qualsiasi tipo di fenomeno.

Notiamo inoltre che non esiste una cultura cinematografica; esiste la cultura tout court, la quale non può ignorare il fatto cinematografico con tutte le implicanze culturali ed anticulturali che ne derivano.

Notiamo, infine, che una conoscenza delle iniziative culturali relative al cinema e agli altri strumenti della comunicazione sociale, e meglio ancora una partecipazione ad esse, scevra di pregiudizi, farebbe non poco bene al Clero e alla direzione dell'Amico del Clero. Tra l'altro servirebbe ad identificare le vie più efficaci per neutralizzare gli effetti nocivi di molti film che guastano il sonno e la digestione ai benpensanti.